ANNO VI.° — GIOVEDÌ 18 Settembre 1879 — NUMERO 19

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

ABBONAMENTI
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Abbonamenti si pagano anticipati.

UN NUM. SEPARATO CENT. 10

AVVERTENZE
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig.r LUIGI FERRI (EDICOLA.)
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 14

IL PRETE

MICHELINO IN SEMINARIO

XVIII.

La vita del seminarista è più monotona che quella del soldato. Al più si antecipa o si ritarda l'ora della sveglia, dello studio, della preghiera, del passeggio, Chi ha vissnto in seminario una settimana, sa come si vive l'anno intiero. Allora l'anno scolastico si divideva in due semestri, a ciascuno dei quali si poneva fine con un esame. Gli studj erano protratti fino agli ultimi di Agosto ed ai 7 di Settembre si chiudevano le scuole con la solenne distribuzione dei premj. Allora non si credeva, che le fibre degli Italiani fossero così delicate come quelle dei cardinali, che non valgono a sostenere i caldi della canicola nella città dei sette colli. Allora anche i Friulani si riputavano idonei a sostenere in iscuola colle finestre aperte quel calore, che non li uccideva nelle case e nelle contrade e che anche al giorno d'oggi si sopporta quasi con indifferenza da tutti, fuorchè dai maestri e dagli scolari. In compenso poi questi avevano libero tutto l'autunno fino al giorno di S. Martino, 11 Novembre. A dire il vero, le cose sotto questo aspetto sembravano bene regolate. I cittadini, che avevano i figli alla scuola, li vedevano occupati il mese di Agosto, che nelle ore diurne riesce forse più fastidioso in villa, che fra le mura della città, ove si hanno molti vantaggi, che nelle campagne si desiderano invano. Nè i padri di famiglia al terminare delle vendemie erano obbligati a restituirsi in città per accompagnare i figli ed abbreviare il tempo della villeggiatura, che in Friuli è molto dilettevole ai primi di Novembre per la caccia e per la uccellagione ed è quasi necessario pei possidenti per ultimare le faccende della campagna.

Siamo agli ultimi di Agosto. Michelino conta non solo i giorni e le ore, ma anche le suonate del campanello, che ancora rimangono. Egli avea studiato durante l'anno, si era diportato bene, avea osservato scrupolosamente la disciplina e si era bene apparecchiato agli esami, benchè da questi non dipendesse la sua sorte, come poscia irragionevolmente fu stabilito. In quell'epoca gli esami erano una specie di *esposizione provinciale* e si tenevano non per pesare i fanciulli, e quindi promuoverli o schiacciarli con una sola, brevissima e secreta prova, ma per soddisfare all'amor proprio dei giovani, che sentono il bisogno di essere lodati ed encomiati pel loro valore personale. Perciò, diciamo per incidenza, in quell'epoca non si aveva ancora inventata l'arte, di cui non era bisogno, d'infinocchiare la commissione esaminatrice coll'assegnare pel giorno degli esami un brano a memoria, un quesito d'aritmetica, una domanda di geografia, un paragrafo di grammatica, un pezzo di versione ai singoli alunni, che venivano chiamati a rispondere il giorno degli esami propriamente nella materia assegnata, per cui anche le talpe riscuotevano approvazioni ed applausi. Questa facilitazione, questa polvere agli occhi era riservata a tempi più moderni, a tempi, in cui ai preti basta la sola fede e non sono necessarj gli studj, secondo l'infallibile giudizio del *Cittadino Italiano*, il quale accorda il titolo di *dottoresse* (sic) anche alle donne analfabete e dà dell'*asino* a chi in base agli studj vuole ragionare.

Michelino era beato, perchè era quasi certo di pigliare il premio; ed un premio in saccoccia a quei tempi era una grandissima cosa. Il seminario mandava un libretto col titolo di JUVENTUS CENSA a tutti i parrochi della diocesi, a molti preti di qualche fama, agl'ispettori scolastici dei distretti, ai Municipj ed alle persone distinte nei Comuni, e tutti sapevano, che Cajo o Tizio o Sempronio era stato premiato, oppure era lì lì alle calcagna dei premiati col qualificativo di *proxime accessit*. Michelino per arrivare a quell'aureola ha dovuto anche egli sudare e ghiacciare, secondo la frase di Orazio. Le corone non si danno (o almeno non si dovrebbero dare) che ai forti. I distintivi di merito a chi non merita, sono una ironia, una vergogna, un avvilimento. Michelino aveva meritato quella onorifica distinzione, ma per meritarla ha dovuto combattere, fare violenza a se stesso ed anche soffrire. Che vale un premio, il quale non costa sacrifizi? che pregio ha una bandiera, la quale non ricorda una battaglia? Michelino aveva passato un anno in comunità e chi vive in comunione cogli altri, non può andare esente da contraddizioni, da invidie, da dispetti. S'ingannerebbe a partito, chi credesse, che fra i frati e le monache non siano gare, malevolenze, gelosie, persecuzioni. Così nei seminari.

I lettori forse si ricorderanno, che a Michelino fu stabilito per compagno di passeggio il figlio di un nobile. Appunto questo compagno di camerata e di scuola era il più grande tormento pel figliuolo di donna Orsola; motivo forse, per cui Michelino, divenuto Michelaccio, portò sempre odio accanito, incancellabile, indefesso ai nobili di qualunque grado. Sotto questo aspetto non disse male, chi sostenne, che dei nostri reati il più delle volte si dovrebbe cercare e punire la causa negli altri.

Affinchè a taluno non venga il ticchio di sfidarci a duello, chiameremo X questo rampollo di un giovine ma-

niscalco, che alla metà del secolo dodicesimo venne in Friuli accompagnando un'orda d'invasori. Quivi poi si stabilì e sposò la vedova di un capitano suo connazionale, che morì nell'assalto dato al castellano di Fagagna, che secretamente parteggiava pei Veneziani contro il patriarca di Aquileja. Forse fu questo il motivo principale, per cui i patriarchi per vendicarsi di un vassallo, che non voleva stringere alleanza cogli stranieri in danno della patria, lo vendettero al Capitolo di Cividale sotto il falso pretesto di soccorrere alla povertà di quel corpo morale, a cui, benchè morto per le leggi del 1866 e 1867 e sepellito per la recente decisione del Consiglio di Stato, la popolazione di Fagagna tratta in errore dal suo parroco voltafaccia paga tuttora il quartese. Un discendente di quel maniscalco, che coll'andare dei secoli nell'albero genealogico della famiglia fu mutato in *siniscalco*, sposò la figlia d'un feudatario, ch'era brutta oltremodo. Egli le avea dato la mano di sposo allettato dalle ricchezze, che essa possedeva. Così la progenie di un maniscalco straniero depose la ruvida scorza natia, civilizzò i nervi, ingentilì la persona, assottigliò i muscoli, impicciolì le mani ed i piedi, scialbò ad espressione sentimentale le guance, colorì in *bleu* il sangue rosso primitivo e fu ascritto fra la nobiltà friulana.

Benchè i tempi non corressero favorevoli ai cadetti delle famiglie nobili, i quali nella carriera ecclesiastica occupavano i posti più distinti e quindi vivevano nel lusso a spese della fede popolare senza essere di aggravio alle famiglie, pure il padre di X nella speranza, che sotto la dominazione austriaca potessero venire ristaurati i beati tempi del medio evo, collocò il figlio nel seminario di Udine. Ad ogni modo un titolo di onore ed un benefizio lucroso non gli sarebbero mai mancati. Così avrebbe risparmiato almeno la parte legittima a favore del figlio maggiorenne e fatto più splendido il fidecommisso.

Fin da principio il convittore X essendosi informato di che generazione fosse Michelino, non voleva averlo a compagno di passeggio, nè vicino di posto in camerata. Il vicerettore dovette accontentarlo, perchè si trattava di un nobile. Se fosse andato un altro a chiedergli quel favore, appena fatta la domanda avrebbe ricevuta la risposta con un sonoro schiaffo. C'era perciò sempre fra Michelino ed X un po' di rancore. Il discendente del maniscalco credendo di avere un po' di ascendente in seminario si permetteva delle libertà, che in un altro non sarebbero state tollerate. Più volte si era posto alla schiena di Michelino e di qua e di là lo avea annasato: quindi tirando a se il fiato con veemenza in modo da produrre una specie di scroscio e spalancando la bocca ad un voluttuoso e prolungato *ahhh* esclamava: Oh che odore di pan di sorgo! Michelino da principio o non avea capito il mordace frizzo o lo lasciava andare per prudenza; ma alla fine mostrò di restarne offeso ed annasato l'X disse con accento sardonico: Oh che balsamo di orecchiuto animale! I compagni si posero a ridere, perchè X in realtà era uno degli ultimi di scuola. A quell'atto il sangue *bleu* si scaldò come se fosse rosso ed X misurò uno schiaffo, che da Michelino fu schivato. Non successe altro in quel giorno, perchè sopravvenne il prefetto e sciolse la questione. Peraltro le relazioni fra i due convittori divenivano sempre più tese, direbbe un giornalista. Un giorno X si vantava in camerata, che a casa sua avevano sei cavalli da carrozza. Fra gli astanti era anche Michelino, a cui l'avversario rivolse la parola e dimandò con atto disprezzativo: E tu, Sorgatto, quanti ne hai? Michelino rispose senza alterarsi: Mio padre ha otto buoi, quattro armente, un cavallo ed un asino. — Ah, ah, ah! interruppe il nobile studente ridendo di riso forzato: anche un palafreno pel reverendo figliuolo! — Che meraviglia! riprese Michelino: domanda mo' a tuo padre, e vedrai, che ne ha uno anch'egli. — X finse di non intendere e lasciò cadere il discorso.

(*continua*).

Ai signori del Cittadino Italiano

—o—

IV.

Fabbricerie I. — Voi avete scritti varj articoli sulla convenienza, sulla ragione, sul dovere, che a vostro giudizio incombe al Governo di affidare ai parrochi l'ammini-strazione delle rendite delle chiese.

Per vedere, se i parrochi sappiano amministrare bene le rendite dei santi, è necessario vedere, come abbiano agito nel passato pel corso di oltre mezzo secolo.

Quando io mi accinsi nel 1867 a ... lo stato attivo e passivo delle 16 chiese dipendenti dalla fabbriceria di San Le... trovai un tale nodo, che a scioglierlo non voleva meno che il metodo adoperato da Alessandro in Gordio.

Notai, che specialmante verso la ... parrocchiale molti pagavano l'interesse del sette per cento sopra capitali di 3, 5 ... ducati; ma non trovai gli atti di ...zione di tali capitali, non la data, nè i rogiti. — Trovai che varie ditte appa... debitrici di pochi annui soldi sotto il ... d'interesse per capitali: ma di quali ca... se si ignorano i rogiti, la data e per... somma capitale. Tra le altre chiese ... di far cenno di quella di San Bortolo... quale aveva una rendita sufficiente ... stabili. Affinchè quel santo potesse ... dormire al chiaro di un lumicino ad ... servirmi della frase di un prete fabbr... la gente offriva d'autunno, ciascuno se... le proprie forze, d la metà o la quart... ottava parte di un conzo di vino ... Quella contribuzione da prima volo... venne capitalizzata e sei uomini dell... se ne assunsero l'esazione. Tutto que... veniva senza che la gente se ne accor... e senza che i sei esattori nulla sape... Il vino intanto si beveva e nei resoc... contribuenti erano annotati nella rubrica ... gli arretrati colla garanzia di sei anali... Scoperto l'inganno, cadde il palco, ed ... nessuno dà vino a San Bartolomio, il ... tuttavia non va a letto a scuro. In q... modo furono costituiti molti capitaletti ... parrocchia di S. Leonardo.

Trovai, che varj capitali furono fra... Dell'affranco non esiste l'autorizzazione ... legatizia, nè reinvestitura, nè quitanza ...golare, ma solo memorie o testimoni... esibite dalla parte debitrice.

Trovai, che alcune ipoteche non fur... rinovate e che qualche stabile inscritto ... cauzione del capitale era passato già ... anni prima alla ditta privata di qualche fab-briciere.

Trovai, che le corrisponsioni di alcuni ca-pitali garantiti con fondi furono versate p... qualche anno da qualche fabbriciere, ch... andò al possesso del fondo garante. Qualche anno dopo vidi ritornare il debito alla ditta debitrice primitiva, i fondi restare al fab-briciere e la chiesa restare con un palmo di mosche.

E tuttavia questi capitali figurano ancora come fruttiferi, e gl'interessi nella rubrica degli arretrati.

Trovai, che, quando le chiese avevano beni stabili, nelle affittanze si ommettera un fondo, che poscia veniva acquistato da altri, non si sa poi nè come, nè quando, nè per quale prezzo. Ed il ricavato? Probabilmente sarà andato per insensibile traspirazione.

Trovai, che qualche legato di messe fu capitalizzato e pagato; ma non trovai alcuna memoria di obblighi soddisfatti, nè di danari ricevuti.

Trovai di questi disordini una farraggine, ma li risparmio per non annojare. E questi avvennero, mentre i parrochi erano [illegible] direttori delle fabbricerie e fabb[illegible]cieri quasi soli preti. Il bello poi verrà nel numero seguente, quando vedremo dove andavano le rendite esatte sotto la direzione dei parrochi, che ai resoconti presentati all'i. r. Delegazione apponevano il loro sigillo, che equivaleva ad un atto di giuramento sulla fedeltà ed onestà dei fabbricieri e sulla esattezza dei conti.

Il *Cittadino Italiano* tenerissimo del decoro delle chiese insiste forse, affinchè le fabbricerie ritornino sotto il dominio delle curie pel desiderio, che i Santi godano, come hanno goduto del legato Venerio i poveri sotto l'amministrazione del vescovo? Ha ragione: dopo l'impulso dato dal Vaticano con infiniti esempj nessuno gli può ascrivere a colpa, se misura il diritto ed il torto coi principj della Santa Bottega: ha ragione, se vuole avere in casa la fabbrica dei Santi e l'impresa di vestirli e mantenerli senza veruna controlleria o resa di conto.

(Continua).

Prete **Giovanni Vogrig.**

AGLI SCRITTORI DEL TOMITANO DI FELTRE

—o—

Chi non legge il vostro periodico, non sa che cosa sia nell'arte dello scrivere il *vero*, il *bello*, il *buono*. Basta prendere in mano un numero qualunque per sentirsi commuovere gli spiriti ed esultare il cuore di santa letizia. Così avvenne a me questa mattina, in cui la mia anima scomunicata dal vostro giornale aveva bisogno di conforto. Presi il *Tomitano* N. 12 e lessi:

« La processione del *Corpus Domini* anche « quest'anno non ebbe in Feltre altro campo « che la Cattedrale. E tutti gli ordini de' cit- « tadini, all'avviso che avrebbe percorso l'an- « tico itinerario, avevano fatto a gara perchè « riuscisse non meno splendida che devota! « E si erano apprestati panni, arazzi, ghir- « lande da fregiare le abitazioni. e si avea « colto un nembo di fiori da spargere sulle « vie e disposta ogni cosa per le soste! E « dalle fronti dei giovani e dei canuti, degli « artieri e dei rusticani, dei poveri e dei ric- « chi raggiava la gioja, che commosse gli e- « brei nell'atto di rinnovare, dopo la schia- « vitù di Babilonia, la solenne Scenopegia ».

A questo punto il foglio mi cadde di mano. Per inesprimibile gioja due flumi di cristallino umore più profondi e larghi che il Volga mi sgorgarono dagli occhi. Un sacro fremito mi scosse dall'imo i più interni visceri con tale orrisono romoreggiamento, che in suo confronto sono un bel nulla i sotterranei mugghiamenti dell'ignovomo Mongibello. Il fervido pensiero rapito da soprannaturale entusiasmo trasportommi sull'ali de[illegible] l'amena e gentile Fel[illegible]rate al- mirabile vist[illegible]e, e vidi. . . . . oh [illegible] . . . . vidi . . . . , ma mentre aguzzava le pupille,

« *Come vecchio sartor fa nella cruna* »

per vedere i panni. gli arazzi. le ghirlande ed il nembo dei fiori ed i visi raggianti immaginati dal rugiadoso *Tomitano*, m'accorsi che il vostro articolo sulle processioni avea prodotto i suoi effetti e tosto corsi dal farmacista a bere un decotto di tamarindo indicato pei lettori del vostro giornale.

Prete **Giovanni Vogrig**

VARIETA'

—

Chi conosceva mons. Franzolini parroco delle Grazie, non si meraviglierà del seguente fatterello. — Era solito quel parroco celebrare la messa e poi prendere in sagrestia il caffè, che gli portava il santese. Un giorno il santese pose il caffè sullo scrittojo e poi si recò in chiesa a girare colla borsa per raccogliere le offerte dei divoti. Il parroco, deposti i sacri apparamenti e dato uno sguardo al vassojo, invece di sedersi andò alla porta, che dalla sacristia mette in chiesa ed ivi gridò:

— Toni!

(Antonio era il nonzolo e si trovava in fondo della chiesa dalla parte opposta).

— Comandi, sior plevan?

— No tu mi has portat che doi pandoi (due paste)!

—

Offriamo al nostro amico il *Cittadino Italiano*, difensore acerrimo del parroco di S. Nicolò, la seguente notizia. In tutte le chiese del Friuli si gira due o tre volte ad ogni funzione sacra colle borse, che poi vengono depositate in sacristia sotto la responsabilità del parroco e del santese. Nella chiesa di s. Nicolò, caso unico, alle borse i fabbricieri già due o tre anni applicarono un lucchetto, che ad ogni qual tratto viene aperto da un incaricato. Si dice, che i fabbricieri abbiano adottato quel sistema per impedire ai sorci di introdursi furtivamente nelle borse.

—

Alla terza stazione da Udine per Pontebba mi raccontarono un bel caso avvenuto in un paese vicino. Per informarmi meglio mi recai sopra luogo e venni a sapere, che colà si tiene in grande venerazione la *corda di san Francesco* e che è costituita una confraternita in suo onore. La priora ha il privilegio di cingere la corda ai reni delle affigliate, le quali perciò restano caste come altretante Susanne. Avviene [illegible]ondimeno qualche inconveniente, [illegible]come questa volta, che alla stessa priora la corda di san Francesco ha prodotto un certo tumore interno, che le tiene sollevato il grembiale. Ma quello che sopratutto rende preziosa la protezione di san Francesco, si è la contentezza della famiglia; poichè di quel tumore sono contenti i genitori, contenta la sorella, che è sterile, contentissimo il marito della sorella, che può cantare con Virgilio: *Quorum pars magna fui.* Il miracolo è palese e tutti ne parlano pubblicamente benedicendo alla corda di san Francesco.

E il *Cittadino* nelle sue *cose* di casa? . . . Tace.

—

A Cassacco due belle ragazze erano in processione. L'una e l'altra voleva andare la prima dopo il cappellano. Perocchè in molte ville è consuetudine, che le donne più animate dallo spirito divino e per conseguenza più accette ai ministri di Dio si spingano avanti fino alle calcagna dei preti. Le due ragazze contendendosi il primato cominciarono da prima ad urtarsi, indi a dirsi delle parole offensive, poscia a fare contesa e baruffa, finalmente si misero le mani addosso e s'accapigliarono con tanta furia che al primo assalto si strapparono le treccie. Le donne circostanti aspettando che il cappellano si prendesse la cura di separarle, ridevano alla edificante scena; ma vedendo, che il santo uomo non si muoveva, adempirono esse al pietoso officio.

E il *Cittadino?* . . . . Zitto.

—

A Tarcento vi sono delle novità circa la confessione. La rivoluzione è penetrata anche in questo sacramento, che nella chiesa parrocchiale ha sviluppato una doppia corrente magnetica. Ad alcuni confessionali, dove siedono preti dalle fiorite parole, dall'accento urbano, dai modi cortesi, con tutto il rispetto dovuto alla infallibilità di Pio IX e con tutta la tenerezza pel dominio temporale, accorrono ragazze vivaci, donne spigliate e disinvolte, chiamate *liberalesche* dal partito contrario. Queste si distinguono per l'acconciatura dei capelli e specialmente per la *pigna*, per la eleganza dei vestiti e pei tacchi alti, tutto combinando colla devozione ai Sacri Cuori. Ad altri confessionali, che tramandano l'odore del giglio di Sant'Antonio, e dove siedono uomini rabbiosi, dal ceffo austero, dalla persona zotica, dai modi villani malgrado il loro occhio isterico, s'accostano le così dette *terziarie*, dall'abito nero, dal velo mortuario in testa, dalle scarpe di feltro, dal nastrino verde al collo, munite sempre di scapolari e di pazienze. Queste vanno famose per assiduità alle novene, ai rosarj, a tutte le funzioni sacre, ed in pari tempo per indolenza, per dappocaggine e per trascuranza delle faccende famigliari; gazzette ambulanti si danno la pena di raccogliere giorno per giorno le novità del paese e di traspor-

tarle di casa in casa ornandole di frangia opportuna, suscitano malevolenze, sospetti, questioni e turbano la pace fra i cittadini.

I due partiti femminili si odiano di cuore e non risparmiando a calunnie, ad insinuazioni si perseguitano reciprocamente a seconda delle dottrine attinte nel confessionale. Tale lotta del devoto femineo sesso ha nociuto assai alla concordia delle famiglie. La gente n'è ristucca e vuole porre un freno alle pinzochere ed ai loro sobillatori. Più volte s'è udito in piazza il grido della indignazione e la minaccia di portar fuori della chiesa sul piazzale tutti i confessionali e di bruciarli.

E il *Cittadino?*.... Acqua in bocca.

—

Oh quanto perverso è il mondo! A Paderno hanno per parroco un sant'uomo, che non è capace di turbare l'acqua nemmeno ad un lucherino dell'aria. Eppure non lasciano in pace nemmeno lui!

O popolo maligno di Paderno,
Se stil non cangi, anche per te è l'inferno.

Questo eccellente parroco ha una brava donna di servizio. Lettori, non vi venga la brutta tentazione di pensare, che essa sia una delle solite perpetue; no, non è perpetua, perchè giovane sui venti anni e bellina. Questa cara creatura è l'anima della casa canonica. Essa va perfino a raccogliere il quartese e se potesse, andrebbe forse anche ad amministrare i sacramenti. Quando il padrone si reca a spasso o si porta a piedi per suoi affari in qualche villa vicina, la servente attacca il cavallo e va essa sola a riprenderlo. Questo atto di premura pel parroco dovrebbe meritare la riconoscenza dei parrocchiani; ma invece... ho mondo! mondo! invece produce satire, giudizj temerari e che so io? Anzi guardate, fin dove arriva l'insolenza! Quei di Paderno protestano, che se vedranno anche una volta andar la serva col cavallo a prendere il padrone, la getteranno giù dal carrettino, oppure li inseguiranno tutti e due colle pietre. Mancherebbe anche questa, che a Paderno rinovassero il servizio fatto a Santo Stefano!

E il *Cittadino?*... Invece di scrivere una filippica contro la popolazione di Paderno si occupa a fare una stupida critica al discorso del sindaco Pecile.

—

A Nimis le cose procedono assai meglio. Il prelato si fa servire di giorno da una vedova con figli, alquanto gobba, di aspetto e di età canonica a rigore di vocabolo. Questa sul far della sera va ad attendere alla prole e cede le sue mansioni ad una simpatica giovanetta, che viene a mettere in assetto le cose ed a costodire la casa durante la notte. Nell'indomani mattina la giovine pone da mangiare e da bere in alcune gabbie di lusso, che adornano le finestre della canonica e poi ritorna a casa sua, quando sopravviene la gobba.

E il *Cittadino*, perchè tace? Perchè non propone a tutti i parrochi di seguire a maggior gloria di Dio il sistema adottato dal parroco di Nimis, e lascia che alcuni parrochi tengano in casa due tre donne di giorno e di notte col pericolo, che vengano portati fuori i secreti d'uffizio? È un po' trascurante il *Cittadino;* egli dovrebbe pensare un poco di più al Friuli e meno all'Afganistan.

COMUNICATO

—

Mi ricordo di avere letto nell'*Esaminatore*, che mons. Elti, quando era arciprete a S. Daniele, venendo giù per lo spazioso borgo di S. Francesco, camminava sempre in mezzo la via e sorridendo stendeva la mano a destra ed a sinistra e la porgeva al bacio delle femminette e dei fanciulli, che incontrava. Su per giù questo ridicolo costume è anche fra noi. E non solo è ridicolo, ma anche offensivo al buon senso e non sono lontano dal crederlo, che ci vada di mezzo anche un po' di quello, che i preti chiamano morale. Che si direbbe di un possidente di una villa, che la sera uscisse al passeggio e presentasse la mano al bacio della gente? Si direbbe, che egli tende alla pazzia. Eppure sarebbe più di ragione, che si baciasse la mano piuttosto a chi somministra i mezzi di vivere, che a colui, che vive coi sudori del popolo. E se i preti sono così contrarj ad ogni comunicazione fra le persone di sesso diverso, perchè danno in pubblico l'esempio di baci, che alla gente sono proibiti anche in privato? È forse intangibile alle commozioni dello spirito il sesso debole trattandosi di baciare la morbida mano d'un abate, d'un arciprete, d'un parroco, ed anche d'un frate? O sono forse insensibili i preti ai baci delle donne e delle ragazze? Le continue storielle poco edificanti, che si narrano in ogni angolo della provincia, ci persuadono del contrario.

Questa è una vergogna del medio evo, che non si sa, perchè venga tollerata dai genitori e dai mariti; è un onta, che loro si fa dalle figlie e dalle mogli. Un padre, uno sposo vanno in paese lontano a tribolare per provvedere il pane alla famiglia. Al loro ritorno la ineducata Figlia di M... e la ruvida Madre cristiana lor... danno il bacio di premio ai lo... travagli! Ritorna al patrio tett... gelo della famiglia col pane p... prole e non gli si va incontr... quella espansione di animo, co... si corre in mezzo alla strada p... ciare la mano a un qualche metr... che passa per la via! Oh igno... Oh vergogna delle donne e di ... ha istruite!

Che diritto hanno i preti di f... ciare la mano? Forse quello ch... riva dal porgere un soldo a q... fanciulla? Bella moralità inver... di comprare i baci! Ho sentito ... volte dai genitori a lamentar... alla loro prole si dia quella s...

Vada all'oblio questa vilissi... stumanza nelle ville, come da ... tempo è andata nelle città e ne... ghi più popolati. Si elevino i ... le donne alla dignità, a cui i ... padri hanno dovuto rinunziare ... il formidabile peso del giogo i... dalle autorità ecclesiastica e civi... legate a nostri danni. Si rispet... il prete, che merita per le sue ... morali, pe' suoi pregi intellett... la carità, che esercita col pros... si ricambi con eguale amore e ... derazione, ma non si avvilisca ... dente cristiano con pratiche di s... smo e degne di riso. Sopratutto si ... gua tra prete e prete, e non si c... il galantuomo con chi, anzichè ... delle ragazze, meriterebbe le ... carezze dei questurini e degli ... custodi. Perchè si offende la p... opinione baciando una mano ... delazione, di vendetta, di calu... insinuazioni, di odio alla patri... spregio alla memoria di Vittorio E... nuele? Onore al merito e non al... disonorato. — Baci al padre, alla... dre, al fratello, alla sorella, all'... ma non mai a chi non si degna ... cambiarti. Questo sarà sempre ... grido, finchè Iddio mi lascierà in ...

Moggio, 16 *Sett.* 79.

ZEARI ANTONIO DELLE ROS...
Presidente della Società Nodo-F...

P. G. VOGRIG, *direttore respons...*

Udine Tip. dell' Esaminatore